



PRIMO PIANO



LE MISURE ANTI-COVID

I genitori: «Via le mascherine a scuola» L'Ausl li boccia: «Obbligatorie al chiuso»

Secondo il comitato provocano ansia e disagi ai bambini. La replica della direttrice della Sanità pubblica

RIMINI
ADRIANO CESPI

«Mantenere l'uso delle mascherine a scuola, introducendo l'obbligo anche ai bambini di 6 anni, è l'ennesimo trattamento discriminatorio riservato agli studenti italiani, che, più degli altri coetanei europei, hanno pagato il prezzo della lunga chiusura e dei rigidissimi protocolli». I comitati "Scuola in presenza" criticano l'ultimo decreto Riaperture del governo che mantiene l'obbligo di mascherina nei locali al chiuso e, quindi, anche a scuola. E si rivolgono ai ministri Speranza (Salute) e Bianchi (Pubblica istruzione) per ricordargli che «a Rimini gli studenti che dovranno portare la mascherina sono 40.963 dalla primaria più i quasi 3.000 bambini di 6 anni e che ad oggi questo obbligo vige solo in Portogallo e in Grecia, mentre negli altri Paesi europei la mascherina a scuola è stata resa obbligatoria solo per periodi molto limitati, come ad esempio in Francia e in Belgio e, addirittura, non è mai stata utilizzata in posi-

zione statica in Olanda, Svizzera, Austria, Svezia, Finlandia, Danimarca, Norvegia, Regno Unito e parte della Germania».

Precisa, però, Raffaella Angelini, direttrice della Sanità pubblica dell'Ausl Romagna: «L'obbligo di mascherina non è previsto solo nelle scuole e mirato solo agli studenti, ma vige in tutti i luoghi pubblici al chiuso. Circa gli altri Paesi europei, bisogna vedere che livello di circolazione di virus c'è. Qui in Italia, e quindi anche a Rimini, il virus sta circolando ancora molto ed è per questo che si è deciso di non eliminare certe restrizioni, come appunto la mascherina al chiuso. Da medico, poi, non mi stancherò mai di ricordare che l'unico modo che abbiamo per proteggerci dal virus è quello di vaccinarci e di indossare la mascherina là dove è più pericoloso, come i luoghi al chiuso frequentati da tanta gente».

Rilancia, però, il comitato "Scuola in presenza": «Il mantenimento dell'obbligo nelle aule italiane non risponde a criteri scientifici. Paesi come il Regno



Bambini in un'aula scolastica con le mascherine

Unito si sono preoccupati di commissionare ricerche per esaminare l'impatto negativo sui vari livelli di istruzione, misurandolo nel tempo. Nell'ultima pubblicazione si legge come molti bambini abbiano ritardi nello sviluppo sociale, emotivo e linguistico, a causa della difficoltà

di decodifica delle espressioni facciali impossibile per via dell'uso della mascherina negli adulti. Se non ci sarà un cambio di passo - chiosa il comitato - anche in Italia si continuerà ad esporre gli studenti al pericoloso rischio di disturbi dell'ansia, dell'alimentazione, del sonno, disturbi

psichiatrici, autolesionismo e ideazione suicidaria. In Emilia Romagna solo nel periodo marzo 2020 marzo 2021 le richieste di aiuto al pronto soccorso hanno subito un incremento del +110% come emerge dal rapporto della Società Italiana di Pediatria».

«Nuova variante poco conosciuta ma molto contagiosa. Guardia alta»

Angelini ribadisce l'importanza della presa di coscienza: «Rispetto di sé e della comunità»

ROMAGNA

Abbiamo avuto Covid 19, poi è arrivata Delta, subito soppiantata da Omicron, prima, e da Omicron 2, poi. Ora c'è Xe, una sotto-variante creatasi, sostiene Massimo Galli, noto infettivologo milanese, dalla fusione delle ultime due. Spiega Raffaella Angelini, direttrice della Sanità pubblica dell'Ausl Romagna: «Di questa nuova forma del virus non ne sappiamo molto perché ancora non ci sono studi dettagliati in merito. Tuttavia esiste, anche se in Italia non è ancora presente diffusamente come lo è, invece, Omicron 2. Dalle prime notizie che arrivano, però, sembra che sia molto simile, per diffusione e contagiosità, pro-



Raffaella Angelini, direttrice della Sanità pubblica dell'Ausl Romagna

prio ad Omicron 2. Per questo è bene non abbassare la guardia e continuare ad indossare la mascherina, come previsto dal nuovo decreto Riaperture, nei luoghi al chiuso, dove il rischio di contagiarsi è alto. Ma aspettiamo ancora, prima di capirne di più».

La Angelini, comunque, ci tiene a ribadire quanto sia impor-

tante e determinante la presa di coscienza collettiva: «Ognuno di noi dovrebbe agire nel rispetto di se stesso e della comunità. E di regolarsi di conseguenza. Una cosa è certa: il virus c'è, circola molto intensamente, e contagia velocemente. L'unica cosa positiva è che con tre dosi di vaccino, uno può sentirsi protetto dalla forma grave della malattia. Per



questo è importante farlo, perché, come comunicato dall'Istituto superiore di sanità, i non vaccinati rischiano di finire in terapia intensiva o, addirittura, di morire, una volta contagiati, dodici volte di più dei vaccinati».

A conclusione, la direttrice della Sanità pubblica dell'Ausl Romagna pone l'accento sulle restrizioni previste dal Decreto

Riaperture: «Sono misure che possono essere modificate in base al cambiamento del quadro epidemiologico. Adesso la circolazione del virus è ancora alta, vediamo a fine aprile come sarà. Certo, se il livello di contagi si abbasserà sotto la soglia di allarme, ricordo che oggi abbiamo un Rt superiore a 1, queste misure restrittive verranno attenuate».